

# **IL MODO DI ABITARE NEL MILANESE**

## **DAL '500 FINO A POCHI DECENNI FA**

### ***In Campagna***

Le tipologie di vita nei paesi erano sostanzialmente tre: la grande cascina, la medio-piccola corte e “i stalett”, cioè le casette con la stalla.

### ***Grande cascina***

La tipologia della grande cascina appartiene soprattutto alla bassa e cioè a quella zona a sud-est, sud e sud ovest del “foraneo” milanese, fino a tutto il lodigiano. Questo schema potrebbe risalire, come anche i complessi monastici cenobitici, alla *domus villa* tardoantica. Lì il *dominus* (il signore) si ritirava uscendo dalle città in collaudo e assediate, e installandovi tutta la propria *familia*: il gruppo di servitori “domenstici” (*famuli*). Ancora se ne vedono moltissime strutture e lo schema era di una cascina a corte unica o doppia, autosufficiente, che conteneva fino a quattrocento persone, aveva la propria chiesa interna, con grandi aree destinate a stalle per l'allevamento del bestiame, con vastissime estensioni di terreno. Queste grandissime cascine erano a volte di proprietà dei monasteri o molto più spesso delle ricche famiglie della città e del contado. Quelle di proprietà dei monasteri si chiamavano “grange”.

I contadini che ci lavoravano erano fittavoli o operai agricoli e il clima è quello reso, con grande arte, da Ermanno Olmi nel film “l'albero degli zoccoli”.

I terreni erano coltivati a foraggio, risaia, granturco e frumento, fagioli e patate, con gli orti in cascina e spesso con strutture idonee alla trasformazione dei prodotti. Penso in particolare al burro e al formaggio, ai salumi, tra cui eccelle il salame detto di Milano.

### ***Formaggi***

Nei formaggi è importante ricordare il grana: oggi viene distinto fra parmigiano reggiano e grana padano, ma fino ai primi decenni del '900, si chiamava “formaggio lodigiano” e l'opinione di allora era che fosse di gran lunga da preferirsi a qualsiasi grana di produzione emiliana.

Altro formaggio tipico della nostra bassa è il gorgonzola: ce ne parla già Eginardo (770-840 d.C.) segretario e biografo di Carlo Magno; nell'879 d.C. l'arcivescovo Ansperto cita spesso un formaggio denominato “caseus maculatus”, identificato con il gorgonzola.

I prodotti sia agricoli che di trasformazione del latte, così come le bestie destinate al macello, venivano portate in città, molto spesso per via d'acqua, attraverso i navigli, giungendo così ai mercati urbani.

### ***Medio-piccola corte***

La medio-piccola corte è diffusa soprattutto, anche se non esclusivamente, nell'alto milanese: Brianza, Comasco, Varesotto.

Si tratta di cascine di proporzioni molto più modeste, di proprietà di nobiltà minore o della borghesia, il più delle volte condotte dai "massari", cioè in sostanza con dei contratti simili alla mezzadria. Il massaro era certamente più ricco (o meno povero) dei fittavoli e degli operai agricoli delle grandi cascine di cui abbiamo parlato sopra.

Queste corti erano spesso anche di proprietà della parrocchia e una figura tipica fino alla metà del '900 nei nostri paesi è stato il massaro del curato.

Queste piccole corti avevano una certa produzione di salumi e anche di formaggi, con una particolare predilezione per i "furmagitt": robiole, tome, vaccini e caprini, tra i quali sono celebri tuttora i caprini di Montevvecchia.

Alcune corti superstiti di questo genere, attive ancor oggi, si trovano anche nella periferia di Milano, all'interno dei confini del Comune. Erano le corti dei "corpi santi", cioè di quei comuni limitrofi a Milano cui furono uniti soltanto nel 1923.

### **I "stalétt"**

"Stalétt" si traduce "piccole stalle". Indicano il complesso di case che costituiva il centro dei nostri paesi, tra la chiesa parrocchiale e il municipio, dove abitavano, a volte in affitto, ma molto spesso in casa di proprietà, famiglie che non traevano dall'agricoltura l'unico reddito, in quanto si dedicavano anche o all'artigianato o al lavoro, come si diceva allora "sotto padrone".

Però, nell'economia di sussistenza di allora, che soprattutto al nord Milano è durata fino a dopo il 1950, si possedeva un orto e alcuni campi che venivano coltivati soprattutto dalle donne (con l'aiuto part-time dei mariti). In cortile c'erano 20 o 30 galline, nella stalla due o tre capre e due mucche. Qualcuno aveva anche un maiale.

Le mucche dovevano essere almeno due e le gravidanze alternate, in modo che una delle due potesse sempre essere aggiogata per tirare il carro e in genere per i lavori agricoli.

### ***In Città***

C'erano i grandi palazzi, le case nobili, le case della borghesia e i quartieri poveri o addirittura malfamati.

### ***Grandi palazzi***

Pensando alla Milano di oggi, e ricordando i Promessi Sposi, l'esempio dei grandi palazzi lo si può trovare in piazza Borromeo o in via Manzoni 41, entrambe residenze della famiglia di San Carlo e di

suo cugino Federico; o nei palazzi dei Belgioioso appunto in Piazza Belgioioso e in Piazza Sant'Alessandro.

### ***Case nobili***

Alla tipologia delle case nobili, ma di proprietà di famiglie non così ricche, appartiene per esempio la casa di Alessandro Manzoni in Via Morone, una serie di case in Via Cappuccio, Via Nerino, Via Circo: erano case non grandissime, al pian terreno c'erano le stalle per i cavalli e non mancavano comunque i pollai. La famiglia proprietaria viveva al primo piano detto "piano nobile", la servitù nei mezzanini. Se la famiglia e la servitù non occupavano tutta la casa, porzioni del piano nobile e tutto il secondo piano, venivano spesso affittati a professionisti, insegnanti ecc.

### ***Case della borghesia***

Le case della borghesia esistevano già nel '500 e nel '600, ne dà una buona idea il Manzoni con la casa di Don Ferrante e di Donna Prassede, dove trovò rifugio Lucia in fuga da Don Rodrigo.

Allo stesso modo dei quartieri poveri e dei quartieri malfamati ci dà contezza sempre il Manzoni, descrivendo le manifestazioni di Milano, l'arresto e la fuga di Renzo.

### ***Casa di ringhiera***

Un elemento recente nella vita cittadina sono le case di ringhiera, che fanno la loro comparsa alla metà circa del '800. I primi effetti della rivoluzione industriale furono la ricerca di mano d'opera che lasciava la vita dura della campagna per venire a Milano (a fare una vita ancora più dura) nelle prime officine e stabilimenti attirata dallo stipendio fisso e dalla speranza di migliore remunerazione. I proprietari delle prime industrie, costruirono per queste famiglie le case di ringhiera pluripiani che solo trent'anni fa cominciarono a diventare di moda e vennero restaurate e trasformate.

Come abbiamo detto sopra, tutto l'approvvigionamento anche alimentare della città avveniva dalle campagne circostanti e i mercati venivano riforniti per via d'acqua dalla rete dei navigli e con i carri trainati da cavalli per i trasporti più leggeri o da due coppie di buoi per i trasporti più pesanti (legname da ardere e materiali da costruzione, per esempio) provenienti da zone di provenienza non servite dai navigli.

*Ferruccio Ferrari - avv.ferruccioferrari@libero.it*

*Matteo Garzetti - matteo.garzetti@gmail.com*